



## Quel filo teso tra Sergio e SuperMario

MARCELLO SORGI

**L'**ultimo discorso di fine anno di Mattarella ha confermato la fine del mandato presidenziale, chiudendo – se ancora v'è fosse il bisogno – ogni ipotesi di bis. Un proposito chiaro ormai a tutti i partiti, anche se qualche esponente, soprattutto del Pd continua a ripetere “mai dire mai”. Tra i commenti dei leader invece non ce n’è uno, dicasi uno, che abbia rivolto al Presidente un invito a ripensarci. E se nessuno lo ha fatto, vuol dire che lo considera inutile, e riserva le proprie energie per la partita della successione.

È stato proprio Mattarella, del resto, a cercare di sventrire l’atmosfera che accompagna da settimane la vigilia delle votazioni. Quando ha spiegato che il primo compito del Capo dello Stato è quello di liberarsi delle appartenenze e sforzarsi di agire nell’interesse generale, è come se con infinita modestia, un tratto di stile caratteristico di tutto il settennato, Mattarella abbia suggerito ai partiti, che da oltre un mese si confrontano senza alcun risultato concreto, di abbandonare la via delle contrapposizioni. E ricercare piuttosto le ragioni dell’unità, indispensabile agli occhi dei cittadini nel difficile momento della pandemia, e necessaria per salvaguardare il rispetto delle istituzioni da parte della società civile.

Non è certamente un caso che in mezzo a una serie di reazioni di gratitudine e di circostanza dei leader dei partiti, il primo ad accorgersi di questa peculiare raccomandazione politica di Mattarella sia stato Draghi. Il quale, allo stesso tema dell’unità, aveva dedicato buona parte della sua conferenza stampa del 22 dicembre, con il risultato di restare deluso perché l’unica interpretazione delle sue parole era stata la sua cosiddetta candidatura al Quirinale. Mattarella ha ripreso il capo di quel filo e ha cercato di tesserlo, spendendo tutta la sua autorevolezza nel momento solenne dell’addio. In questa chiave, tra le reazioni, quella di Berlusconi, il candidato più di parte, è sicuramente un silenzio che parla. E quanto agli altri giocatori, in attesa del calcio di inizio, chissà che il severo commiato del Presidente non li induca a un’indispensabile pausa di riflessione. Utile, magari, a ripartire con uno spirito diverso e la volontà di cancellare la mediocrità di questi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

